

DEDICATO A USTICA

La mia avventura tra i reperti archeologici di Ustica

di Gaetano Russo

Nel settembre '74 Vito Ailara mi propose di lavorare agli scavi archeologici che si stavano facendo nel Villaggio dei Faraglioni. Accettai subito con entusiasmo quella offerta di lavoro anche perché le cose antiche mi avevano sempre affascinato e incuriosito, ma non sospettavo quanto avrebbe influito nella mia formazione. In questa circostanza entrai in contatto diretto per la prima volta in vita mia con un archeologo in carne e ossa: Giovanni Mannino, a cui resterò legato da un'amicizia fraterna.

Il lavoro agli scavi fu interessante oltre ogni mia aspettativa: vedere emergere i primi muri delle capanne ed i primi vasi è stato molto emozionante. La campagna di scavo durò due mesi e mise in luce tre o quattro capanne e tantissima ceramica.

L'anno seguente ne venne organizzata un'altra e vi partecipai stavolta con maggiore entusiasmo. Eravamo tutti elettrizzati per la quantità di materiale che veniva fuori; il Parroco P. Carmelo e Vito Ailara ci seguirono e ci aiutarono con passione. A queste seguirono altre tre campagne di scavi nel '77, '78 e '80.

Intanto il Comune aveva messo a disposizione della Soprintendenza alle Antichità la torre borbonica S. Maria che, oltre a divenire magazzino del materiale rinvenuto, fu attrezzata con un laboratorio di restauro. Dedi-



Gaetano Russo, per gli amici Tanino, davanti ad una tomba nella Necropoli della Culunedda

cammo i nostri inverni al restauro. Facevamo tutto da noi nelle ore libere: io lavavo i cocci, Vito Ailara e P. Carmelo li incollavano, Giovanni Mannino faceva gli interventi più difficili e rifiniva il nostro lavoro. Fu una fatica grande, ma ora siamo orgogliosi di vedere esposti questi "nostri" pezzi nel piccolo museo allestito dalla Soprintendenza, con l'apporto del Comune e di un magnanimo privato, Ugo Savona.

In questi anni inoltre furono scoperti quattro ipogei sul pendio della Falconiera, uno presso la torre S. Maria ed un altro vicino l'ingresso dell'attuale depuratore; venne ripulita la necropoli e furono svuotate le cisterne romane sulla rocca della Falconiera.

L'emozione più grande l'ho avuta quando Giovanni Mannino mi mandò a scavare sul pendio settentrionale della Falconiera. Mentre lui era impegnato al Villaggio dei Faraglioni io, promosso sul campo caposquadra, seguivo i lavori alla Falconiera. Speravamo di mettere in luce un altro ipogeo ed invece scoprimmo una grande cisterna piena di unguentari ed anfore votive. Vedersi tra le mani centinaia di unguentari fu una esperienza indimenticabile.

Ma questa non fu l'unica scoperta di quel periodo fecondo. Infatti si scoprì il villaggio e la necropoli della Culunedda, il villaggio del depuratore, si cata-

logarono le tombe della necropoli della Falconiera, dell'Oliastrello e dello Spalmatore, si perlustrarono le grotte, si misurarono i gorgi, si presero appunti per la mappa archeologica, che dopo qualche anno fu pubblicata da Giovanni Mannino e dal Soprintendente Carmela Angela Di Stefano.

In tutti questi anni inoltre con Mannino, Vito Ailara e Padre Carmelo ho girato in lungo ed in largo l'isola esplorando anche le grotte: fu un'esperienza bellissima che mi avrebbe consentito, fra l'altro, di far conoscere le origini della mia isola. Ora ne posso parlare con amore ai numerosi turisti che la visitano, con la speranza che i giovani prendano esempio per conoscere e far conoscere l'isola in tutti i suoi aspetti.

Negli anni successivi vennero effettuati al villaggio preistorico altri scavi diretti dall'archeologo americano R. Holloway, ma non vi presi parte attivamente.

Nel 1976 il prof. Vincenzo Tusa, allora Soprintendente, mi nominò assuntore di custodia delle zone archeologiche dell'isola, incarico confermatomi dalla dott.ssa Di Stefano che detengo ancora oggi, e mai mi sono sentito così onorato ed impegnato.

GAETANO RUSSO

Gaetano Russo è custode zone archeologiche di Ustica.